

Il capo della Casa Bianca
arrivato in Europa
È alla fine del suo mandato
e al minimo di popolarità

Per i commentatori Usa
il premier farà promesse
che non manterrà
Sul tavolo il dossier afgano

Bush da Berlusconi, pressioni sull'Iran

Il presidente americano domani a Roma: il nucleare di Teheran al centro del summit degli addii Sì degli Usa all'Italia nel gruppo dei «5+1». Ma in cambio vogliono l'appoggio alla linea dura

di Roberto Rezzo / New York

L'AMICO GEORGE. Un presidente impopolare e alla fine del mandato arriva in Europa per un'ultima visita tanto fitta d'appuntamenti quanto povera d'aspettative. George W.

Bush partecipa oggi al summit annuale tra Stati Uniti e Europa in Slovenia, quindi per

Bush parla alla Casa Bianca prima di partire per il viaggio in Europa
Foto Ansa-Epa e Ap



IL TOUR EUROPEO DI BUSH

Le tappe del viaggio del Presidente Usa in Europa

- Oggi:** Kranj, Slovenia. Partecipa al vertice Usa-Ue
- Oggi e domani:** Meseberg, Germania. Incontro con il Cancelliere Angela Merkel. Anniversario del ponte aereo su Berlino e del Piano Marshal
- Domani-Venerdì:** Roma. Incontro con Silvio Berlusconi e con Papa Benedetto XVI in Vaticano
- Venerdì-Domenica:** Parigi. Incontro con il Presidente francese Sarkozy
- Domenica:** Londra. Incontro con la Regina Elisabetta II e con il Primo Ministro Gordon Brown
- Lunedì 16:** Belfast, Irlanda del Nord. Incontro con i leader cattolici e protestanti

GRAPHIC NEWS-P&G Infograph

chiaro agli iraniani. In questo mio viaggio insisterò sui pericoli del nucleare iraniano. L'Italia può essere una voce importante nel convincere gli iraniani a non isolarsi». Si tratterebbe solo di verificare «alcuni dettagli». Affermazioni suggellate da attestazioni di stima per Berlusconi: «Lo conosco, mi fido e mi piace. Lo considero

uno dei veri leader interessanti nel mondo». Alla domanda se sia ancora sul tavolo un intervento militare, la risposta di Bush è stata un secco «Sì». Nonostante il Pentagono abbia pronto da mesi un piano di attacco contro l'Iran, è improbabile che la Casa Bianca si spinga in un colpo di mano prima delle elezioni

di novembre in collisione con la maggioranza democratica al Congresso. Questo dovrebbe mettere al riparo l'Italia dal rischio di farsi trascinare in un altro conflitto a seguito degli americani. Ma anche come new-entry nel gruppo dei negoziatori, difficilmente potrà sdraiarsi sulla linea dura di Washington. «Nonostante Berlu-

sconi voglia a tutti i costi stringere legami più forti con gli Stati Uniti, l'Italia ha importanti interessi economici in Iran. A partire dall'Eni, il gigante petrolifero pubblico - scrive il Wall Street Journal - E questo rende molto più difficile trovare un accordo sulle sanzioni a Teheran». Più aperta la partita sull'Afghani-

stan. Gli Stati Uniti da tempo chiedono un maggior impegno militare degli europei nella regione. Senza alcuna soddisfazione. Ora per la prima volta il presidente francese Nicolas Sarkozy accetta di inviare altre 700 truppe in Afghanistan. E non è difficile immaginare che gli americani si aspettino da Berlusconi un'iniziativa analoga in cambio dei buoni favori ottenuti. Quando Roma discute di un cambio delle regole d'ingaggio per i militari italiani, Washington lo interpreta già come un segnale positivo. Sul fronte economico Bush intende spingere per un drastico alleggerimento delle barriere doganali su un mercato di scambi valutato in oltre 500 miliardi di dollari l'anno. La strada si presenta molto lunga e molto in salita. Persino su una questione marginale come l'importazione delle carni di pollo americane lavate con clorina, l'Europa ha chiuso la porta in faccia agli Stati Uniti con il parere contrario delle commissioni veterinarie di 26 Paesi su 27. Reginald Dale, analista del Center for Security and International Studies a Washington, insiste che la missione ha valore soprattutto simbolico. «Durante il primo mandato Bush è stato oggetto di critiche per trattare con le singole capitali cercando di metterle l'una contro l'altra e ignorando l'Unione Europea. Ha iniziato il secondo visitando proprio la sede dell'Unione Europea a Bruxelles. E ora vuole chiudere segnalando che la crisi nelle relazioni transatlantiche per la guerra in Iraq è alle spalle». Si guarda avanti, al vertice del G8 a luglio in Giappone. Anche se la guerra continua.



Teste di cuoio e divieto di sorvolo, la capitale blindata

Schierati 10.000 agenti. Pacifisti in corteo: «Svuotata Regina Coeli in vista di arresti»

/ Roma

DIVIETO DI SORVOLO sui cieli della capitale, teste di cuoio sui tetti e lungo i tortuosi itinerari del presidente Usa, da domani in visita a Roma fino a venerdì, quan-

do concluderà nei giardini vaticani la sua ultima visita da capo di Stato in Italia: passeggiando con Benedetto XVI, che non gli nasconde la sua benevolenza e che per lui ha in serbo anche una breve esecuzione del Coro della Cappella Sistina. Un'apoteosi, per lui cristiano rinato, che ha già pregato insieme al Ponte-

ficce nello studio ovale della Casa Bianca. Meno per i romani che dopo il vertice Faò, si ritrovano di nuovo la città blindata, sia pure con provvedimenti «a soffietto» - aperi e chiudi - via via che il corteo presidenziale si sposterà per le strade della capitale. Diecimila uomini pronti per la sicurezza, tra i 200 e i 300 vigili urbani destinati solo ad assicurare percorsi senza intoppi alla limousine di Bush. I caccia pronti a intercettare chiunque - esclusi voli di linea e di forze dell'ordine, vigili del fuoco e Croce rossa - osi alzarsi in volo sui cieli di Roma per tutta la durata della visita del presidente americano. Attuazione del dispositivo «cono

d'ombra» per disattivare a distanza qualunque impulso elettronico, per tutelare gli spostamenti di Bush. Che sono molti. Domani il presidente Usa atterrerà a Ciampino nel tardo pomeriggio e verrà scortato a Villa Taverna, che per tutto il periodo della visita, e già da stasera, sarà letteralmente blindata. Giovedì è previsto un incontro con il presidente Giorgio Napolitano e con il premier Berlusconi, generosamente elogiato da Bush alla vigilia della sua partenza. Venerdì mattina appuntamento in Vaticano e poi nel tardo pomeriggio Bush volerà a Parigi, per proseguire il suo ultimo tour europeo da presidente. Programma distinto per Laura Bush, che avrà anche lei incontri istituzio-

nali e pronuncerà un discorso al Pam, il Programma alimentare mondiale. Perilustrati gli itinerari, sigillati tombini e cassonetti, passati al setaccio i luoghi sensibili. La limousine presidenziale sarà seguita costantemente da una scorta ravvicinata dei Nocs e ci si augura che non accada come già un anno fa che la Cadillac si fermi in panne, nella costernazione generale dei servizi di sicurezza. In occasione della visita di Bush, per domani è previsto un corteo pacifista organizzato dal «Patto permanente contro la guerra». La manifestazione si concluderà in piazza Barberini, nei pressi dell'ambasciata statunitense, una piazza scelta «per-

ché è un punto equidistante tra l'ambasciata Usa di via Veneto e Palazzo Chigi», giudicati ugualmente responsabili per le guerre in Iraq ed in Afghanistan. Il corteo è stato presentato ieri con una conferenza stampa davanti al carcere di Regina Coeli, da dove sono stati trasferiti 230 detenuti in concomitanza con la visita di Bush. Una decina di pacifisti, con indosso tute da carcerati, si sono incatenati ieri davanti al carcere romano per protestare contro la decisione. «Il ministero dell'Interno ha deciso di spostare 230 detenuti dal carcere di Regina Coeli - ha dichiarato Piero Bemocchi, del Patto permanente contro la guerra - e questo per far posto probabilmente ai nostri manifestanti.

Una decisione del genere a Roma non è mai avvenuta. L'unico caso in Italia è quello di Genova del 2001, ma questa analogia preferiamo non prenderla in considerazione». Secondo Bernocchi sarebbero anche stati trasferiti alcuni pazienti al policlinico Umberto I in previsione di incidenti. «Stiamo organizzando una manifestazione del tutto pacifica e la tensione intorno al corteo non l'abbiamo certo creata noi». Ieri intanto c'è già stato un sit-in in Via Veneto, vicino all'ambasciata americana, organizzato dall'Associazione di solidarietà per Cuba-La villetta, per chiedere la liberazione di 5 cittadini cubani detenuti nelle carceri statunitensi.

Kabul, l'Italia pronta a mandare la Folgore in prima linea?

Il numero dei caduti britannici a quota 100. Tre militari uccisi da un kamikaze. Giovedì a Parigi la conferenza dei donatori

di Toni Fontana

I nodi afgani stanno venendo al pettine. E sono tanti, anche in Italia, dove il governo deve decidere se mandare i parà della Folgore in prima linea. A sette anni dall'intervento americano non vi è più traccia dell'ottimismo che accompagnò le prime fasi del dopoguerra. Il presidente Karzai ha lasciato ieri Kabul ed ha iniziato un viaggio in Europa. Prima tappa l'Olanda, paese amico dell'Afghanistan impegnato in prima linea contro la guerriglia. Giovedì il leader afgano sarà a Parigi. Si riunirà infatti la conferenza dei Paesi donatori, un'ottantina, che dovranno dimostrare la loro generosità. Karzai

illustrerà le linee della Strategia nazionale di sviluppo dell'Afghanistan incentrata soprattutto sullo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi. Il presidente, nel redigere il documento, ha però dovuto guardare soprattutto ai problemi di cassa. In quelle di Kabul ci sono poco meno di 7 miliardi di dollari e, per finanziare la ricostruzione secondo le linee indicate da Karzai, servono almeno 50 miliardi di dollari. I più ottimisti ritengono che a Parigi i donatori si impegneranno per circa 24,5 miliardi, la metà di quel che serve. I personaggi più in vista della conferenza saranno il padrone di casa,

Sarkozy e la capa della diplomazia Usa, Condoleezza Rice accompagnata dalla signora Laura Bush, in arrivo da Roma. Per l'Italia ci sarà il ministro degli Esteri Franco Frattini. Quelli in mostra a Parigi non sono tuttavia i soli nodi della questione afgana. Sul piano militare le cose non vanno bene. Gli attentati si susseguono e domenica, nel sud del paese, un kamikaze ha ucciso tre soldati britannici e ferito un quarto. Con questa strage il numero dei caduti britannici in Afghanistan è salito a 100 (dal 2001). La notizia ha suscitato molta emozione nell'opinione pubblica britannica, obbligando il governo a ricordare i caduti che, secondo il ministro

della Difesa, Des Browne, hanno dato la vita «per una nobile causa del XXI secolo». Anche Gordon Brown ha commemorato le vittime dell'attentato. È probabile che la morte dei tre soldati spinga il governo ad aumentare le pressioni sui governi occidentali affinché aumentino il loro impegno sul fronte afgano. Non è un mistero che, tra i leader dei paesi impegnati in prima linea (Gb, Canada, Olanda e Usa), sia diffusa una certa irritazione per il fatto che il peso della guerra ricada sulle spalle dei loro soldati. L'Italia è uno dei paesi che ricevono le pressioni Usa ed il presidente Bush discuterà della questione nel corso del suo viaggio a Roma.

Domani, mentre Bush sarà a Roma, delle missioni all'estero ed in special modo quella in Afghanistan, parleranno i ministri dell'Esteri e della Difesa, Frattini e La Russa, al Senato e alla Camera (nelle commissioni riunite). Sul fatto che il governo, in cambio di altri favori di Bush, intenda aumentare l'impegno in Afghanistan, pochi hanno dubbi. Secondo il settimanale L'Espresso da settembre i parà della Folgore saranno schierati in prima linea nel sud, e saranno inviati i caccia Amx. Negli stati maggiori però la discussione è ancora aperta. L'ipotesi di mandare i parà appare plausibile, quella di usare i caccia non trova per ora conferma.

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

Molte vite ricominciano dalla ricerca.

21 giugno 2008 Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.

SPECIALE NUMERO VERDE AIL - PROBLEMI EMATOLOGICI 800-226524
ATTIVO IL 23 GIUGNO 2008
Per saperne di più visita il sito www.ail.it - C/C postale 873000

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA
Sede Nazionale: via Castilina, 5 - 00182 Roma - Tel. 067038601